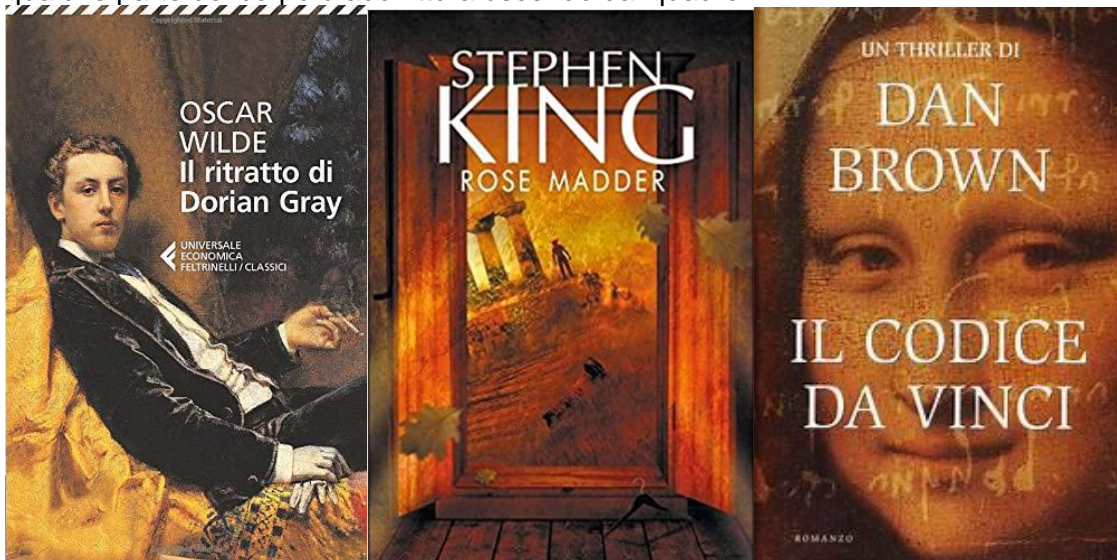


DIPINTI MISTERIOSI: C'E' UN COMLOTTO DIETRO QUESTO DIPINTO?

In questo documento cercheremo di analizzare le teorie sollevate dai complottisti riguardo alcuni quadri misteriosi, come per esempio le due versioni completamente opposte di "Matteo e l'angelo" di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, cercando di dimostrare la loro falsità analizzandone una ad una.

INTRODUZIONE

Leggende paranormali riguardanti quadri e dipinti circolano da sempre, c'è chi, per esempio, si sente osservato da quei ritratti i cui occhi di chi viene rappresentato sembrano seguirci ovunque, o chi pensa che i quadri e le persone raffigurate possano prendere vita, muovendo qualche parte del corpo o addirittura uscendo dal quadro.



Grandi scrittori hanno già provato a raccontare incredibili storie di opere inquietanti, ma alcuni pensano che possano esistere per davvero dipinti posseduti.

Ci si è interrogati anche su alcuni dei quadri più famosi di sempre, come per esempio "L'ultima cena" di Leonardo Da Vinci, chiedendosi se essa contenesse un messaggio segreto.

Oppure ci si è chiesti più volte quale sia il significato dei simboli che pittori come Poussin, Holbein il giovane e Hieronymus Bosch inseriscono nei loro dipinti.

Osservare un quadro in un museo, ad una mostra oppure riprodotto su un libro è un'esperienza alla portata di tutti, capace di suscitare meraviglia, stupore, commozione, ma anche indifferenza oppure disgusto.

Difficilmente però le sensazioni e il significato che un dipinto riesce oggi a trasmetterci possono essere gli stessi di quando quella determinata opera è stata realizzata magari secoli prima.

I riferimenti contemporanei le mode, gli usi e i costumi sono così profondamente cambiati nel corso del tempo da rendere ambigui se non misteriosi od incomprensibili certi dipinti

A volte un quadro reinterpretato con la sensibilità moderna può assumere significati nuovi che non appartenevano a chi quell'opera la dipinse



Ad oggi noi sicuramente non possiamo cogliere tutti i significati di un'opera, ma di certo questi significati non sfuggivano agli osservatori contemporanei ai quali, dettagli che a noi sembrano irrilevanti, potevano suscitare scalpore o addirittura scandalo. In alcuni casi addirittura questi dettagli scandalosi per gli osservatori contemporanei alle opere in questione potevano mettere a rischio la carriera dell'artista in questione, se non addirittura la vita.

-esempi di ambiguità in vari dipinti di diversi autori LE DUE VERSIONI DI CARAVAGGIO:



Più volte costretto a ritirare i quadri che gli venivano commissionati perché non conformi ai canoni richiesti. Un caso particolare per quanto riguarda Michelangelo Merisi, conosciuto con il soprannome di Caravaggio è la tela intitolata "San Matteo e l'angelo", commissionata al pittore nel 1602 per la cappella Contarelli nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma, dal vescovo Mattie Contareille. Caravaggio per la realizzazione di quest'opera ricevette delle indicazioni ben precise:

il santo doveva essere raffigurato mentre scriveva il vangelo e doveva avere nelle vicinanze un angelo ispiratore, per dimostrare e testimoniare che i vangeli erano la parola divina. Caravaggio, che era già un artista intransigente, ha immaginato per questa tela un vecchio e povero operaio, un uomo semplice, improvvisamente alle prese con la stesura di un libro. Così il pittore ha dipinto San Matteo, calvo, con i piedi nudi e polverosi, che afferra in modo maldestro il grosso volume ed aggrotta la fronte nello sforzo per lui inconsueto di scrivere. Affianco al Santo è invece stato dipinto da Caravaggio un angelo che con delicatezza guida a lui la mano come un maestro con un bambino. Però quando la congregazione della chiesa ha visto il dipinto è rimasta scandalizzata per il modo apparentemente privo di rispetto con cui era stato ritratto San Matteo. Caravaggio venne quindi costretto a dipingere la tela dall'inizio attenendosi rigorosamente alle idee più convenzionali circa l'aspetto di un santo e di un angelo. Al giorno d'oggi di quest'opera possiamo ammirare solamente la seconda versione, conservata ancora nella chiesa originale.

La prima versione era invece stata acquistata da Vincenzo Giustiniani, il quale oltre ad essere un importante marchese italiano fu anche un noto collezionista d'arte, per poi passare ai musei di Berlino ed infine essere distrutta a causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.



“L’ULTIMA DI CENA” DI PAOLO VERONESE:



A Paolo Veronese i domenicani della Basilica dei santi Giovanni e Paolo di Venezia chiesero di realizzare un'ultima cena per il loro refettorio. Una volta ricevuto l'incarico il pittore in questione ha interpretato la tematica da un punto di vista innovativo inserendo la tavolata di Cristo e degli apostoli in un palazzo affollato, erano presenti nella scena per esempio giullari e bambini che giocavano sulle scale.

Il rigetto per tale opera è stato tale che il priore si è rivolto alla santa inquisizione.

Veronese si è trovato dunque sotto processo nel 1573 in cui tentò di difendere il proprio lavoro, ma alla fine è stato costretto a cedere anche perché era noto che l'inquisizione non adottava metodi tanto lievi quando si trattava di perseguire coloro che riteneva eretici. Tuttavia, invece che cambiare il dipinto, venne cambiato il titolo, trasformandolo così nella "Cena a casa di Levi", un altro episodio del Vangelo secondo Luca, in cui Matteo, appunto Levi, prepara una grande festa nella propria dimora.



“LA RONDA NOTTURNA” DI REMBRANDT:



Prendiamo in considerazione uno dei suoi quadri più famosi, ovvero “La ronda di notte” dipinto nel 1642, ispirazione di spettacoli teatrali, film, canzoni e sinfonie, eppure il suo titolo così celebre non descrive affatto il soggetto del dipinto. Tale opera realizzata inizialmente per la milizia civica di Amsterdam ritrae al centro il capitano Cook ed il luogotenente Van Ruiten Board, circondati dagli archibugieri. In questa scena è presente anche una bambina che porta al fianco un pollo che richiama il simbolo della milizia in questione, ma il dipinto non rappresenta affatto una ronda, ovvero un servizio di guardia, bensì l’inizio di una sfilata, quando i componenti della compagnia sono ancora intenti a prepararsi con orgoglio e tanto meno si svolge di notte, infatti i toni scuri della tela sono dovuti all’ingiallimento delle vernici protettive che si sono ossidate nel corso dei secoli. Il suo nome più appropriato sarebbe quindi: “La compagnia del capitano France Bangkok” Non c’è dubbio però che questo fiore all’occhiello del Rijksmuseum di Amsterdam, sarà per sempre noto con il suo titolo sbagliato.

"LÁ MENINAS" DI DIEGO VELÁZQUEZ E "I CONIUGI ARNOLFINI" DI JAN VAN EYCK :



Il soggetto di un dipinto può essere ben diverso da quello che ci appare.

Per esempio, osservando "Las Meninas" di Diego Velázquez del 1656 la nostra attenzione su l'infanta Margarita, dipinta al centro del quadro circondata dalle damigelle d'onore.

Ma osservando meglio il quadro ci possiamo rendere conto che in realtà il vero soggetto dell'opera si trova fuori dal quadro.

Lo stesso Velázquez può essere visto infatti sulla sinistra mentre è intento a dipingere qualcosa su una grande tela e tanto lui quanto, l'infanta, le damigelle, la dama e gli adulti sullo sfondo guardano tutti verso di noi.

In realtà volgono lo sguardo ai due sovrani di Spagna, Filippo IV e sua moglie Marianna che sono evidentemente il soggetto del quadro che il pittore nel dipinto sta dipingendo, a rivelarci ciò è lo specchio che si trova sul fondo della sala, al cui interno è possibile vedere il riflesso dei due regnanti.



200 anni prima Jan Van Eyck nel suo dipinto "I coniugi Arnolfini" mette in atto un meccanismo simile a quello di Velázquez.

Infatti, anche in questo dipinto è presente uno specchio sul fondo della sala al cui interno era ritratto lo stesso pittore.

“GLI AMBASCIATORI” DI HANS HOLBEIN IL GIOVANE:



Il dipinto in questione, il quale è altamente simbolico, risale al 1533.

I due diplomatici ritratti Jean de Dinteville e Georges de Selve sono dipinti uno in abiti secolari e l'altro in tenuta clericale.

Gli oggetti sul mobile, i due globi, celeste e terrestre, così anche come il tappeto di origine orientale alludono alla natura esplorativa nella professione dei due protagonisti.

Però sono dipinti anche vari strumenti di misurazione scientifica e tecnica simboli del materialismo, dei libri, i quali sono invece simbolo di conoscenza religiosa.

Dunque, fatte queste osservazioni, possiamo ipotizzare che il dipinto in questione possa essere una rappresentazione simbolica dell'unione tra il capitalismo e la chiesa.

Osserviamo in questo dipinto anche un liuto con una corda spezzata che indica la discordia, così come il libro dei salmi luterano può suggerire un conflitto tra accademici e clero.

Senza dubbio però il simbolo più misterioso del quadro è una strana figura allungata sul pavimento che non si capisce immediatamente che cosa sia.

Infatti, solamente osservando il quadro dal lato destro e a qualche di distanza, la deformazione di tale figura allungata scompare ed essa appare per quello che è realmente, un teschio umano.

La tecnica usata da Holbein il Giovane per la realizzazione di tale particolare è quella dell'anamorfose, già descritta da Leonardo Da Vinci.

Invece, il significato di tale teschio potrebbe essere quello del "MEMENTO MORI", tradotto letteralmente con l'espressione "ricordati che devi morire".

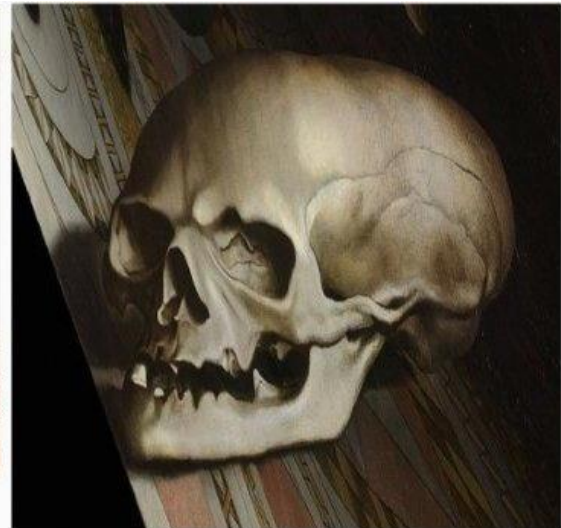
L'espressione "memento mori" è una nota locuzione in lingua latina, la quale trae origine da un'usanza romana.

Infatti, quando un generale rientrava nella città dopo un trionfo bellico e sfilando nelle strade raccoglieva gli onori che gli venivano tributati dalla folla, correva il rischio di essere sopraffatto dalla superbia e dalle manie di grandezza.

Per evitare che ciò accadesse, qualcuno alle sue spalle gli pronunciava la frase: «*Respice post te. Hominem te memento*» ("Guarda dietro a te. Ricordati che sei un uomo").

Il memento mori diventa poi popolare nella pittura cristiana della Controriforma ed ebbe il suo massimo sviluppo nella pittura seicentesca, soprattutto nel genere pittorico della natura morta, in

cui accanto a cesti contenenti frutta e verdura, compare spesso un teschio, accostato simbolicamente ad un orologio.



Teschio, dettaglio dell'*anamorfosi*,

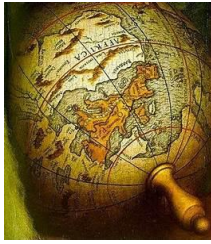
ovvero immagine fortemente distorta che si rende visibile come normale, solo quando l'osservatore si pone in una particolare posizione molto inclinata rispetto al suo piano.

Probabilmente il motivo per il quale il pittore diede così tanto spazio a questo elemento nella sua tela è legato al luogo in cui il quadro in questione doveva essere posto.

Posizionando infatti la tela in cima ad una scalinata, chiunque saliva rimaneva stupito nel vedere d'improvviso il teschio.

Oppure questo particolare del quadro stava a significare che, nonostante tutto, gli strumenti, i bei vestiti ed il lustro della sala, chiunque era destinato alla polvere ed era possibile trovare salvezza solamente nel crocifisso, nascosto in alto a sinistra.

Abbiamo però anche un'altra ipotesi, magari Holbein volle semplicemente dimostrare la sua abilità tecnica in modo da assicurarsi altre commissioni.



“IL TRITTICO DEL GIARDINO DELLE DELIZIE” DI HIERONYMUS BOSCH



HIERONYMO BOSCHIO PICTORI.



II



“Trittico del giardino delle delizie” è uno dei dipinti simbolici la cui interpretazione è autenticamente complessa e parecchio dibattuta.

La tela in questione ha dimensioni parecchio grandi (2 X 20 X 3,89 metri), venne dipinta da Hieronymus Bosch tra il 1480 e il 1490 ed è considerato il primo vero dipinto surrealista della storia.

Si pensa che esso, andando da sinistra verso destra, raffiguri la creazione di Adamo ed Eva, Il giardino delle delizie ed infine l'inferno.

Gli studiosi per questo motivo hanno sempre interpretato la complessa opera come un ammonimento agli uomini circa i pericoli delle tentazioni.

Con il passare del tempo tuttavia, il significato dei singoli temi, delle figure fantastiche e della connessione tra di esse ha rappresentato una grande sfida, tuttora aperta, per gli studiosi dell'arte.



In particolare è il pannello centrale a dividere la critica.

Da una parte c'è chi crede che esso contenga un insegnamento morale per l'uomo circa le conseguenze deleterie dei piaceri dei sensi.

Dall'altra parte invece alcuni considerano il pannello centrale la rappresentazione del paradiso perduto.

Altri ancora invece, ipotizzando che Bosch facesse della setta cristiana degli Adamiti vedono il pannello come una rappresentazione ideale dell'amore libero, dove la sessualità non deve essere intesa come peccato, ma al contrario come pura gioia ed estasi.

Gli Adamiti erano coloro che

facevano appunto parte di una setta di religione cristiana diffusasi nel Nord Europa.

Essi proclamano che si doveva ritrovare l'originaria innocenza di Adamo che, fino a quando non conobbe il peccato, visse completamente nudo.

Affermavano che il corpo era l'opera di Dio e che pertanto non doveva essere coperto e la sua nudità non era peccato.

Le varie sette che vennero definite adamite mettevano in comune ogni cosa, compresi i partner, e vivevano in un contesto di assoluta libertà sessuale.

Nessuna di queste tre ipotesi risulta però completamente convincente ed anche la stessa figura di Bosch sulla cui vita si hanno davvero poche informazioni, rimane un enigma irrisolto



Il vedere i dipinti antichi come un rompicapo al cui interno cercare messaggi ambigui, doppi sensi oppure significati nascosti è una tendenza moderna che conduce ad interpretazioni tanto fantastiche quanto spesso infondate, come nel caso della tela:

“I PASTORI DI ARCADIA” DI NICOLAS POUSSIN (immagine a sinistra)



Il dipinto in questione risale al 1640 e rappresenta un gruppo di pastori idealizzati dell'antichità classica raggruppati intorno ad un sepolcro sul quale è incisa la frase latina: “ET IN ARCADIA EGO”, che possiamo tradurre letteralmente con l'espressione: “anche io ero in Arcadia”, un'antica forma di memento mori, ovvero di ricordo del fatto che tutti dobbiamo prima o poi morire. Questo gruppo di uomini fu dipinto

ispirandosi ad un analogo quadro del Guercino (immagine a destra), in cui ritroviamo l'iscrizione latina in basso a destra, incisa sulla roccia sotto al teschio.

Tuttavia a partire dagli anni ottanta dello scorso secolo tale opera venne interpretata da degli pseudo storici, i quali desideravano un dipinto carico di indizi sulla presunta discendenza di Cristo.

In particolare tale scritta latina, se viene anagrammata, con l'aggiunta per lo più di alcune lettere, si trasforma in: "TEGO ARCANA DEI", che letteralmente si traduce con l'ordine: "vattene, io nascondo i misteri di Dio", come ad indicare che la tomba dipinta sarebbe quella

Gesù, il quale sfuggito alla crocifissione si sarebbe poi ritirato con la famiglia sulle colline di Francia, dove morì una volta divenuto anziano.

In questo modo Poussin sarebbe stato un membro di una società esoterica che intendeva lasciare traccia di questo segreto per tramandare tale messaggio ai posteri.

-dipinto di Nicolas Poussin



-dipinto del Guercino

Nonostante quello degli indizi nascosti all'interno dei quadri sia un classico delle leggende legate a tesori nascosti, non risulta che esistano esempi di una pratica simile nella realtà, eppure l'idea del quadro cifrato ancora persiste.

Un osservatore di età moderna, infatti, all'interno di dipinti di secoli indietro può vedere qualsiasi genere di elemento simbolico o meno, addirittura in alcuni quadri di età rinascimentale si sostiene di aver notato la riproduzione di un disco volante, come nel caso della tela intitolata:

“LA MADONNA COL BAMBINO E SAN GIOVANNINO” DI SEBASTIANO MAINARDI



Tale quadro dipinto appunto da Sebastiano Mainardi, risale al quindicesimo secolo e al giorno d'oggi si trova esposto ai musei di Palazzo Vecchio, a Firenze.

Nella parte alta dell'opera in questione dietro alla spalla della Madonna, possiamo distinguere una strana figura di forma ovale, sospesa in cielo, che per certi ufologi sarebbe: "Un oggetto aereo grigio piombo, inclinato sulla sinistra e dotato di una cupola o torretta, identificabile come un mezzo volante di forma ovoidale in movimento".

Però, per capire che cosa questo, oppure altri quadri dello stesso periodo storico rappresentino realmente, è indispensabile capire in che modo lavorassero i pittori del passato.

Infatti, di solito nessuno di coloro che vedono degli ufo nei quadri si preoccupa di informarsi circa il possibile significato simbolico di quegli strani elementi ricorrenti nell'arte di quel periodo storico.

L'oggetto volante nel quadro in questione ed in altri simili altro non è che una nube luminosa, secondo i canoni artistici.

Infatti, all'epoca nel caso delle adorazioni compariva spesso in cielo un angelo, oppure, come narrato in alcuni vangeli apocrifi, una nube luminosa.



In questo dipinto, anche l'omino rappresentato sulla destra della tela, che si copre gli occhi guardando il cielo, è un elemento caratteristico di questo tipo di quadri.

In tal caso però, sembra che l'omino più che guardare la nube, rivolga il suo sguardo verso la stella della natività accompagnata da altre tre piccole stelle, rappresentate in alto a sinistra, le quali sono il simbolo della triplice verginità di Maria. Anche queste stelle da alcuni erano state scambiate per astronavi informazioni.

GIUSEPPE ARCIMBOLDO



Un artista tra i più stravaganti della storia dell'arte, il quale creava quadri, ritratti con la combinazione di frutta, verdura, fiori e altro. Uno dei casi più celebri è l'ortolano, in apparenza una ciotola che contiene vari ortaggi ma che se girata di 180° si vede la figura di un ortolano.



Arcimboldo recupera per le sue opere le immagini fisiognomiche di Leonardo Da Vinci per creare quelle che sembrano caricature grottesche e giocose.

Come le immagini cambiano di significato cambiando punto di vista, così il significato dei suoi dipinti è più profondo di quello che appare a primo impatto.

Lavorò a lungo come pittore di corte degli Asburgo a Praga e cercava di riproporre la filosofia del “solve et coagula” cioè “scomporre e ricomporre”, tipica dell’alchimia e anche la scelta dei singoli oggetti utilizzati nascondeva un messaggio recondito legato alla teoria degli elementi, degli umori, dei sensi.



Dopo aver trattato di alcuni esempi riguardanti delle ambiguità presenti nelle varie versioni di uno stesso dipinto, oppure legate all’interpretazione non corretta di una tela a causa della distanza temporale tra la realizzazione della tela stessa e la lettura dell’opera in questione, entriamo nel vivo dell’argomento che ci preme affrontare, ovvero: le fake news e le pseudoscienze.

In questo documento, cercheremo di presentare tutte le teorie sollevate dai complottisti riguardo la maledizione del bimbo che piange, provando a dimostrare la loro falsità, analizzandone una ad una.

LA MALEDIZIONE DEL BIMBO CHE PIANGE



La storia di questo tipo di quadri iniziò nel settembre del 1985 quando la cucina di una casa in Inghilterra prese fuoco e, trovando dopo l'incendio il ritratto di un bambino che piange ancora intatto, i due proprietari di quell'abitazione diedero la colpa proprio a quell'opera di aver fatto scatenare le fiamme.

Più precisamente, tutto ebbe inizio il 3 settembre del 1985 a Rotherham, un paesino dello Yorkshire, nel Regno Unito.

May Hall, una casalinga di mezza età, stava facendo bollire dell'acqua in un pentolino in attesa del ritorno di suo marito Roy, il quale dopo una giornata di lavoro sarà sicuramente stanco e affamato.

Un tintinnio di chiavi annunciò a May il ritorno di Roy e la donna, impaziente di rivedere il marito si precipitò a dargli il benvenuto all'ingresso, dimenticando per qualche minuto che in cucina il fuoco era acceso.

All'improvviso uno strano odore di bruciato pervade la casa.

La cucina sta andando a fuoco ed in breve tempo tutto il piano superiore di quell'abitazione verrà invaso dalle fiamme.

Solo alcune ore più tardi, rovistando fra le macerie roventi, i vigili del fuoco fanno un'inquietante scoperta: fra la cenere e i tizzoni ancora ardenti, qualcosa di immacolato sembra emergere.

Peter Hall, comandante della squadra dei vigili del fuoco che si occuparono di domare questo incendio, impallidì alla vista dell'oggetto che i suoi uomini reggevano tra le mani. Si trattava di un quadro, una di quelle riproduzioni di poco valore, che le famiglie *middle-lower class* (la classe media inglese) amavano appendere ai muri delle loro villette "qualunque" per farle sembrare meno miserabili.

Anche se la mano del pittore sembrava senza dubbio talentuosa, il soggetto della tela in questione era decisamente di dubbio gusto.

Si trattava di un bambino, all'apparenza tra i quattro e i sei anni, che piange calde lacrime con un'espressione di sofferenza sul volto.

Ma per quanto inquietante sia il soggetto, non è l'espressione del bambino a sconvolgere Hall, bensì il fatto che quanto è accaduto quel giorno è solo l'ultimo di una serie di incendi che hanno come protagonista quel genere di quadro.

Gli sfortunati coniugi ne avevano acquistata una copia da un rigattiere, alla cifra ridicola di un paio di sterline e come loro, così molte altre coppie della contea ne avevano una copia in casa.

Puntualmente, secondo la testimonianza del vigile del fuoco, un incendio distruggeva l'abitazione di chi possedeva una riproduzione di quel quadro che ogni volta finiva per essere recuperato intatto dalla scena del disastro.

Questo evento fece scalpore nei giornali inglesi e fu una notizia corrente negli anni 2000, poiché i pompieri e molte altre persone testimoniarono che capitò più volte che un quadro di

quel genere, avente come soggetti bambini che piangono, uscisse illeso e completamente incolume da incendi o disastri.

Il 4 settembre del 1985, il giorno successivo all'incendio di Rotterdam in casa del Signor Roy e della Signora May, la notizia comparve sul Sun, tabloid scandalistico diffuso in tutto il Regno Unito.

Da quel momento, la redazione venne sommersa dalle telefonate: ognuno mandava ai giornali la propria storia e la più inquietante fu quella di un signore che raccontò di aver gettato in un falò un ritratto di un bambino che piange e averlo trovato ancora indenne dopo svariato tempo.

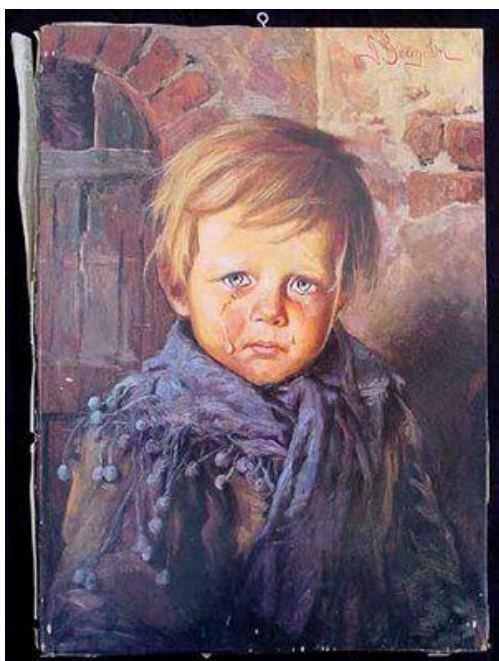
A questo punto, per il quotidiano, la faccenda diventa una specie di crociata verso le forze del male.

"Avete in casa un quadro con un bambino che piange? Dovete liberarvene! È maledetto!" titola a tutta pagina il tabloid.



La redazione cerca anche di investigare sulle origini del dipinto, e quello che si scopre fa correre più di un brivido lungo la schiena dei giornalisti.

Tornando all'evento nel 1985 che fece scatenare la notizia, si scoprì che quel quadro era firmato da un pittore italiano: Giovanni Bragolin, ma si venne a sapere che si trattava dello pseudonimo del pittore spagnolo Bruno Amodio che si faceva chiamare anche Franchot Seville, personaggio non conosciuto in Spagna e impossibile da rintracciare.



Il giornale inglese allora, preso anche dalla concorrenza per mantenere il predominio nelle vendite, iniziò a indagare e a interrogare satanisti e occultisti alla ricerca delle più improbabili e paranormali spiegazioni.

Trovò, in particolare, uno studioso di folclore Roy Vickery che sostenne che il pittore, per ottenere il massimo realismo nella sua opera poteva aver torturato il bambino che stava ritraendo fino a farlo piangere e che quindi poi gli eventi disastrosi che avevano come protagonista questo genere di quadro erano dovuti ad una maledizione lanciata del bambino, erano insomma il suo modo di avere vendetta.

Altri sostengono invece che Giovanni Bragolin stanco di non riuscire a vendere le sue opere, avesse stretto un patto col diavolo, permettendogli di seminare morte e distruzione tramite i suoi quadri in cambio di una fulgida carriera di pittore.

La gente che possedeva questo quadro, spaventata e impaurita da questo strano evento misterioso continuava a mandare richieste di spiegazioni, fino a quando allora i pompieri rilasciarono una dichiarazione dove affermavano che non era mai stato trovato un reale collegamento tra il quadro e la causa degli incendi.

La vera motivazione di questo fenomeno dei dipinti stregati dei bambini che piangono, che appare così fantastico e paranormale, è il materiale su cui viene raffigurato il bambino: pannelli duri a base di legno trattati molto difficili da bruciare.

A questo punto anche il giornale inglese capì che era giusto porre fine a queste fantasie e pubblicò un ultimo articolo a riguardo, scrivendo che se qualcuno ancora avesse avuto paura, avrebbe potuto spedire il quadro alla stampa che lo avrebbe distrutto immediatamente.

E così arrivarono tantissimi quadri che vennero bruciati pubblicamente, come mostra la foto del giornale postata.

CRYING FLAME!



A burning ambition... Sandra feeding the bonfire yesterday

PICTURE BY DAVID HILL

Sun nails curse of the weeping boy for good

IT was the biggest flame-up in the history of art—as your supernatural Sun nailed the Curse of the Crying Boy.

Thousands of copies of the picture, blamed for jinxing their unlucky owners, went up in smoke.

Five officers Barry Davis, who stood by with a Brigade team in case the petrol-guns tried to get it over back, said afterwards: "We all started for smouldered ones, but all our hearts won the smoke of paintings burning."

"I think there will be more people who are bewitched a little sooner too."

Frightened readers had read articles of the picture in the Sun's London offices after we refused to destroy them.

Plan
Hundreds claimed they had been speared after buying copies based on a picture by Dallas artist Graham Sloggin.

Mess said that after she had growing stars toward the only things but surrounded some the names of the little boy crying.

Lighting the fuse to the bonfire — see, we're not

— We're piling up Crying Boys for the big bonfire —



CURSE 'EM ALL!

Flashback to The Sun last Saturday

By PAUL MOORE The Sun's Fine Arts Environment

you: the Street Workers in Liverpool. Mr. X is the middle class Three female Sudder's Jane Moore. Mrs. RAYMOND. It follows the Sun will be Crying Boy.

... that any Mrs. X's home had been finished out... and to make the picture was destroyed. The reader who wrote to The Sun, Mrs. P. West, ward of Forest Hill, South East London, said: "I have got rid of my crying boy." "I had my son brought to me, three months after that I had my mother and husband."

UNBEATABLE OFFER
1st MONTHLY PAYMENT FREE!
AND NOTHING TO PAY UNTIL MARCH 86
AFTER YOU RECEIVE YOUR CHECKS WITH **JOYCE'S** LIFE INSURANCE

Exchange all your bills for one easy monthly payment!

with **UK Finance** £80

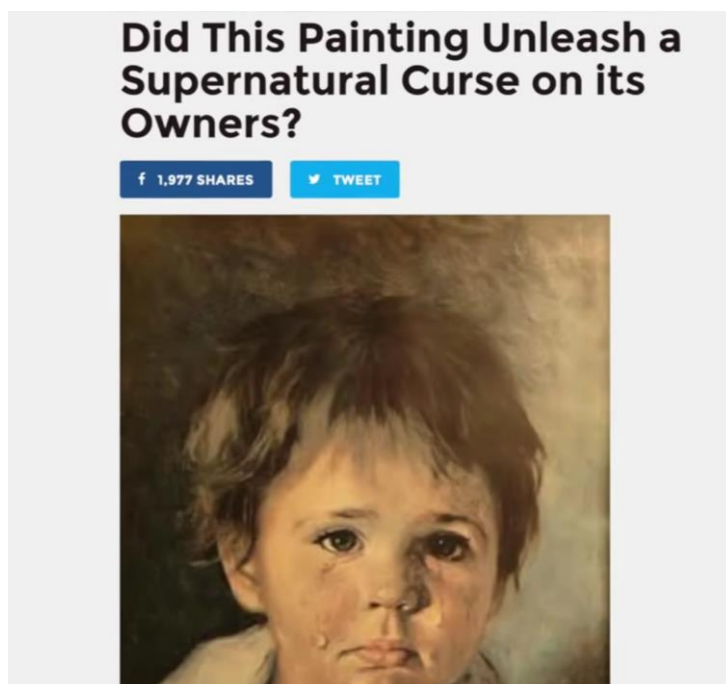
Pay out less

Monthly bill	Monthly payment	Save
£100	£80	£20
£200	£160	£40
£300	£240	£60
£400	£320	£80
£500	£400	£100

Save £382.95

For Fast, Friendly Service
Phone **LONPLAN**
0800 71 71 71 it's FREE
we are open 24 hours a day

La storia però non finì qui, perchè questa leggenda dei bambini che piangono continuò nel tempo, infatti se ancora oggi si fanno delle ricerche troviamo ancora alcuni strani aneddoti di persone che raccontano che questi dipinti portano fortuna o proteggono la casa.

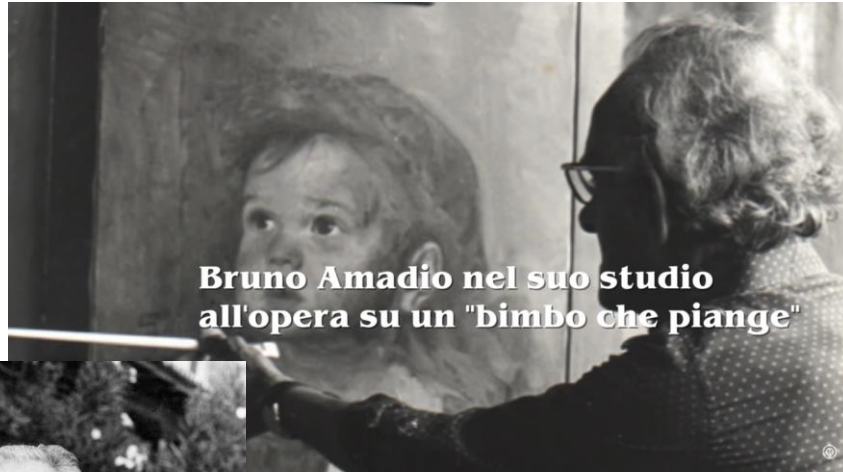
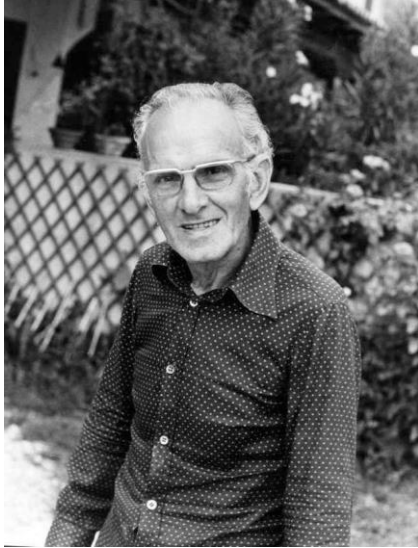


Si arrivò anche a ricercare le origini di questa maledizione: George Mallory, studioso dell'occulto, riuscì a rintracciare il pittore del quadro originale. Costui racconta che il bimbo che dipinse era un ragazzino di strada sempre triste, rimasto orfano poiché i genitori morirono in un incendio e si aggirava la voce nel paesino che ovunque andasse questo orfanello faceva scatenare fiamme, lo chiamavano "el diablo", insomma, era meglio stargli lontani. Seville ignorò queste voci e adottò il bambino, ma poco dopo, il suo studio fu distrutto dal fuoco. Così il piccolo scappò e nessuno lo rivide più. A causa di questo fatto per Seville divenne impossibile vendere i suoi lavori e purtroppo cadde in rovina e il bimbo venne ritrovato anni dopo morto tra le fiamme in un incidente d'auto. Ovviamente George Mallory non esiste e tutto ciò è una grande leggenda che sopravvive anche al giorno d'oggi.

MISTERO RISOLTO:

La risoluzione di questo mistero avvenne quando si scoprì che il pittore del dipinto è l'italiano Bruno Amadio, non Amodio.

BRUNO



**Bruno Amadio nel suo studio
all'opera su un "bimbo che piange"**

AMADIO:

Bruno Amadio, meglio noto con lo

pseudonimo di Giovanni Bragolin, o semplicemente il Bragolin, è stato un pittore italiano noto soprattutto per i suoi quadri raffiguranti bambini piangenti e per la leggenda metropolitana secondo la quale tali dipinti porterebbero sfortuna.

Le informazioni che ci sono pervenute riguardo alla vita di quest'uomo non sono numerose, anzi, sono molto scarse. Bruno Amadio nacque a Venezia, il 9 novembre del 1911 e morì all'età di 70 anni, nel 1981 e da questo momento in poi fiorirono numerose leggende riguardanti i suoi quadri che avevano come soggetto dei bambini che piangevano. Sappiamo per certo che era un pittore di formazione accademica, che insegnava all'accademia delle belle arti

di Venezia.

Secondo alcune fonti Amadio fu un sostenitore del fascismo di Mussolini, non è chiaro però che come si sia mosso nel periodo bellico e post-bellico; secondo alcune ricostruzioni lavorò a Venezia come pittore e restauratore, vendendo i suoi quadri ai turisti.

Per altre, visse in Spagna, dapprima a Siviglia e poi a Madrid, ritornando in Italia negli anni '60. Era un uomo sempre allegro e sorridente, un vero e proprio artista, dipinse molti bellissimi quadri ed è un peccato che venga ricordato solo per il bambino che piange.

Infatti egli realizzò dipinti di vario genere, incluse nature morte, ritratti femminili e soggetti religiosi, però, come già accennato, le sue opere più famose sono una serie di 27 dipinti raffiguranti bambini dall'espressione piangente o imbronciata.

Avendo un buon mercato e tante richieste di quel tipo di quadro, giustamente Amadio rispondeva a tali richieste, ma non si rispecchiava in ciò che dipingeva perciò si firmava sempre con un altro nome: Bragolin, nome di suo zio che faceva l'attore.

Per i suoi soggetti, alcuni sostengono che egli prendeva spunto dalle foto di bambini che vedeva sui giornali cambiando loro l'espressione secondo un'altra strana e interessante storia invece, un giornalista svedese era convinto che lo stesso Bruno Amadio fosse un bambino povero che dipingesse sempre lo stesso soggetto nella speranza di salvare altri bambini dalla povertà.

I suoi quadri sono noti in tutto il mondo, ma in particolar modo il Bragolin riusciva a commercializzare molto bene i suoi dipinti negli Stati Uniti, grazie ad una società inglese che aveva acquistato i diritti per riprodurli e venderli.

QUALCHE SPIEGAZIONE:

Leggendo delle informazioni riguardo a questo tipo di avvenimenti abbastanza inquietanti la domanda che può sorgere in ognuno di noi è la seguente:

Ma come è possibile un fenomeno del genere?

Innanzitutto è necessario analizzare la validità delle fonti.

Il Sun non è certo un esempio di affidabilità: nel corso della sua esistenza, più di una volta è stato smascherato nell'elaborazione di complicate bufale e montature, architettate allo scopo di vendere il più possibile.

E le telefonate alla redazione? Bisogna innanzitutto pensare che non esiste un'indicazione su quante siano state queste telefonate, e quante di queste fossero effettivamente sincere. Inoltre, il ritrovamento di oggetti intonsi dopo un incendio non è di certo una rarità, soprattutto nel caso di quadri.

Infatti, durante un incendio questi tendono a cadere a faccia in giù, quindi con la tela rivolta verso il basso, proteggendo quindi l'immagine contro il pavimento dove la temperatura della stanza rimane più bassa.

Ma la smentita della pericolosità di questi quadri l'abbiamo dalle centinaia di persone che ancora possiedono una riproduzione di uno di questi dipinti, le cui case sono ancora in piedi.

BLAZING CURSE OF THE CRYING BOY!

Picture is a fire jinx

HEARTBROKEN May and Ron Hall were blaming the curse of the crying boy yesterday after their home of 27 years was wrecked by fire.

The couple had laughed off warnings that there was a jinx on their picture of a boy with tears running down his face.

Ron's fireman brother Peter told them he and his sister had seen the print too often in houses where they had been bitten.

And he claimed the popular picture—on which artist John had been told in Britain always seemed to survive the flames.

Suffer

May, 33, and 35-year-old Ron refused to worry about the warning since they were the house and it had already been burnt in Southampton, South York.

The picture, which started in a fire, had burnt the kitchen and damaged food even further. The couple's son

Peter told them he and his sister had seen the print too often in houses where they had been bitten.

And he claimed the popular picture—on which artist John had been told in Britain always seemed to survive the flames.

Suffer

May, 33, and 35-year-old Ron refused to worry about the warning since they were the house and it had already been burnt in Southampton, South York.

The picture, which started in a fire, had burnt the kitchen and damaged food even further. The couple's son

By MANTON SHARPE

He'd, 25, found his home burning the night.

But the 21st picture, signed G. Strada, didn't even suffer any damage—even though it was in the lounge.

May said: "There's no way the picture will come through and stay again."

Peter told her he wouldn't have the picture in his house, and neither would his friends at the moment.

Yesterday the couple's son-in-law Ian Gombin put his foot through the picture's print. He said: "I would have burned it if I had some paper."

Tears for fears... the portrait that firemen claim is cursed

Concludendo, questi cosiddetti "quadri maledetti" sono un perfetto esempio di come sia facile creare una perfetta leggenda metropolitana: molto più difficile, per contro, è dimostrarne l'inesistenza.

LA NOSTRA OPINIONE:

Nel nostro elaborato, abbiamo trattato di un tema poco ricorrente ma parecchio interessante e coinvolgente, i cosiddetti "dipinti misteriosi".

Ci siamo infatti occupate di alcuni dipinti che nascondono storie intriganti, misteri oppure leggende spaventose, alcune delle quali credute persino vere da un grande numero di persone, come per esempio nel caso del mistero del quadro del bambino che piange.

Per quanto riguarda questa maledizione la gente si fece prendere dal panico credendo a una teoria scientificamente non vera, impossibile: ovvero che il quadro potesse far scatenare incendi dal nulla e dal quale poi ne potesse uscire illeso.

Le persone spaventate, molto probabilmente, non hanno neanche preso in considerazione cause più razionali che potevano scatenare tali incendi, poiché la loro prova del fatto che la loro ipotesi fosse quella vera, era la ripetizione dell'evento, ma ciò a cui credevano era effettivamente qualcosa di assolutamente fantastico.

Il motivo per il quale anche al giorno d'oggi continuano a diffondersi voci fantasiose, leggende oppure misteri spaventosi è la sbagliata reazione che noi uomini abbiamo riguardo ad alcuni fenomeni.

Infatti, quando ci troviamo di fronte a qualcosa di insolito, o che faticiamo a spiegarci per diversi motivi, la nostra prima reazione è la paura, quando invece sarebbe più corretto e vantaggioso agire mantenendo la calma ed analizzare scientificamente la veridicità del fenomeno al quale ci troviamo di fronte.

Analizzando in maniera puramente scientifica, senza farci influenzare dalle nostre paure, oppure più in generale dalle nostre emozioni, storie sulla base delle quali si costruiscono vere e proprie maledizioni si riveleranno semplici leggende metropolitane senza alcuna base scientifica e certa.

Secondo la nostra opinione bisognerebbe perciò prestare più attenzione a ciò che si ascolta, dobbiamo infatti essere noi stessi a distinguere ciò che è vero da ciò che non lo è, ed essere tanto razionali da credere ad alcune teorie elaborate secondo un metodo scientifico piuttosto che ad altre di carattere più fantasioso.

Esposta quindi la nostra opinione, siamo convinte che se dovesse capitarci di discutere con qualcuno, il quale si ostina a portare avanti delle teorie non basate su delle pseudoscienze e non su ricerche puramente scientifiche e quindi completamente razionali, elaborate nel corso degli anni, il nostro primo gesto sia quello di provare a fargli cambiare idea.

Infatti, siamo fermamente convinte che non si possa negare qualcosa che è stato sperimentato, documentato e che si fonda su una teoria scientifica, ma al contrario si può contraddire invece le ipotesi basate su supposizioni, voci o teorie che non hanno alcuna base scientifica.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

-video di Massimo Polidoro:

https://www.youtube.com/watch?v=H7TfdnFciKY&list=PLPXvXoGcCrLeNGu0h376UYkABBHJEJr_f&index=57&t=1223s

https://www.youtube.com/watch?v=D9FGngq43mE&list=PLPXvXoGcCrLdbIRv-1FEA_mbla4ggqC6w&index=93

-siti consultati per integrazioni:

https://it.wikipedia.org/wiki/Memento_mori

<https://it.wikipedia.org/wiki/Adamiti>

https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Bragolin

<http://www.latelanera.com/misteriefolclore/misteriefolclore.asp?id=183>

-libro consultato per integrazioni:

<https://www.libreriauniversitaria.it/capire-arte-edizione-blu-studi/libro/9788826820316>

Caravaggio, Rembrandt, Diego Velazquez